

## **Francia e Germania: la locomotiva europea può ripartire?**

*di Antonio Villafranca*

Francia e Germania hanno sempre rappresentato **l'asse portante dell'Europa**. Lo sono state sin dalla firma del **Trattato dell'Eliseo del 1963**, poi rafforzato dal **Trattato di cooperazione franco-tedesca di Aquisgrana del 2019**. Un asse magari non ben bilanciato e che pendeva spesso dalle parti di Berlino, soprattutto durante la crisi dell'Eurozona, ma che ha funzionato. Oggi però la tenuta di questo asse è messa fortemente sotto stress dalla **bassa crescita** (soprattutto in Germania) e da una **instabilità politica** (potenzialmente più profonda in Francia) dagli esiti incerti. Il 2025 sarà l'anno in cui queste difficoltà si tradurranno in un inceppamento del motore franco-tedesco o la capacità di 'delivery' del duo su scala europea potrà essere preservata?

### **La distanza tra Parigi e Berlino**

Per comprendere se Francia e Germania potranno continuare a fungere da motore dell'Europa è anzitutto necessario misurare quanto la **distanza economica e politica tra i due paesi** è aumentata negli ultimi anni. Se nei dieci anni prima del Covid la locomotiva tedesca viaggiava a una velocità maggiore (2% di crescita media annua contro l'1,4% francese), **dal 2022 a oggi la crescita francese è stata 4 volte quella tedesca**. Il recente peggioramento delle partite correnti di Berlino (benché con un saldo ancora molto positivo) e un costo dell'energia che pesa decisamente di più sul sistema industriale tedesco hanno contribuito **al cambio di rotta**. Un cambio che però al momento non ha inciso sul tasso di disoccupazione, che negli ultimi tre anni in Germania si conferma a meno della metà rispetto a quello francese (in media il 3,2% contro il 7,4%). Ma non è tutto oro quello che luccica in Francia: **il debito pubblico sul Pil è schizzato dal 97,6% nel 2019 ad oltre il 112% nel 2024** (ed è ad anni luce dal 62,7% tedesco), con il corollario dello spread dei rendimenti dei titoli di stato che era

sotto i 40 punti base nel 2019 e si trova oggi a circa 80. **In sintesi, la distanza tra la crescita francese e quella tedesca è aumentata segnando uno scambio nel 'ranking' tra i due paesi a favore di Parigi.** Ma è uno scambio che non favorisce necessariamente quest'ultima perché pesa **l'instabilità politica che si aggiunge al debito pubblico** e a una produttività del lavoro che arranca. Proprio sul piano politico solo a prima vista i due paesi sono attraversati dalla stessa instabilità. La Germania si avvia alle elezioni anticipate di febbraio con **l'estrema destra di AfD data nei sondaggi al 18%**, ma con la CDU-CSU al 32% e i Socialisti al 16%. Quella che sembra profilarsi è una riedizione della *grosse koalition* tra Cristiano-democratici e Socialisti. Una riedizione difficile (stanti le distanze tra i due partiti) e probabilmente insufficiente per raggiungere la maggioranza (con tutte le incognite della ricerca di uno o più junior partner). Sembra però scongiurato – a meno di clamorose sorprese – un cambio di rotta radicale della Germania con l'AfD al governo. Maggiori sono invece le **incognite legate all'instabilità politica francese** stante l'attuale segmentazione a tre dello spettro politico francese in cui il centro di Macron è sempre più schiacciato tra il radicalismo di destra e quello di sinistra. Per vincolo costituzionale, non si può tornare alle urne **prima di luglio 2025**, ma nel momento in cui vi si tornasse non sarebbe da escludere un cambio di rotta radicale della politica francese verso **l'estremismo di sinistra (Mélanchon) o di destra (Le Pen)**. Se dunque al momento la distanza politica tra Parigi e Berlino è grosso modo simile al passato, non è impensabile che diventi enorme già dalla seconda metà del 2025.

### **Più distanti e divisi in Europa**

Che in Europa su singoli dossier ci si divida e si trovino accordi a geometrie variabili non è certo una novità recente. Quello che però colpisce negli ultimi anni sono la quantità e la portata dei dossier su cui Francia e Germania si sono trovate su posizioni diverse/antitetiche proprio a causa delle crescenti distanze (finora più economiche che politiche) sopra evidenziate. **Alla Francia non è piaciuto nel 2022 l'annuncio unilaterale di Berlino** – dato senza avvertire Parigi – **sul pacchetto contro il caro-energia da 200 miliardi di euro**. Il tutto mentre i due paesi continuavano a tenere posizioni diverse sulla tassonomia UE, con la **Francia fermamente schierata per**

**il nucleare.** Sui dazi ai veicoli elettrici importati dalla Cina, la Francia ha appoggiato lo scorso ottobre le mosse della Commissione europea, mentre la Germania è rimasta contraria e pressoché isolata (portandosi dietro solo Ungheria, Slovacchia, Slovenia e Malta). Sull'accordo commerciale **UE-Mercosur**, recentemente finalizzato a Montevideo, la Germania l'ha sostenuto (i mercati sudamericani sono attrattivi per le proprie auto), mentre la Francia l'ha ostacolato temendone le ricadute sull'agricoltura. Si preannuncia quindi una **battaglia in sede di ratifiche nazionali dell'accordo durante il 2025.** Anche sulla recente riforma del Patto di stabilità e crescita, Francia e Germania si sono trovate su schieramenti opposti, con Berlino che ha ottenuto la riduzione media annua del rapporto debito pubblico/Pil di almeno un punto percentuale per quei paesi (come la Francia, che però è al momento sotto procedura di infrazione per disavanzo eccessivo) con debito/Pil superiore al 90%. Ma anche su **sicurezza e difesa** non sono mancate divisioni. La Germania ha lanciato il sistema di difesa aerea "ESSI" acquistando, tra le altre, tecnologia israeliana e americana. La Francia non vi ha partecipato puntando invece (insieme all'Italia) allo scudo di difesa antimissile "Mamba". Si potrebbe anche aggiungere il diverso approccio alla fornitura di armi all'Ucraina: no di Berlino ai missili a lungo-raggio 'Taurus', contro il sì francese ai propri 'Scalp'.

### **2025: l'asse è rotto?**

Le distanze tra Berlino e Parigi sono aumentate negli ultimi anni a causa di dinamiche (soprattutto economiche) diverse. L'aumento dei dossier su cui i due paesi si sono trovati su posizioni opposte è sintomatico di questa distanza. È quindi prevedibile che anche nel 2025 ci si ritrovi su posizioni diverse sui singoli dossier. Ma più che sui singoli dossier (comunque importanti), la tenuta dell'asse franco-tedesco va misurata sulle **decisioni strategiche.** Ne è un esempio il **Next Generation EU** che semplicemente non ci sarebbe mai stato senza un accordo preliminare – recentemente **rivendicato all'ISPI da Angela Merkel** – tra Parigi e Berlino. L'implementazione almeno parziale dei Rapporti Letta e Draghi, il supporto all'Ucraina e la comune risposta alle politiche di Trump verso l'UE – improntate a un probabile 'divide et impera' – rappresenteranno la cartina di tornasole della tenuta

dell'asse. La crescente **'distanza economica'** tra i due paesi non fa ben sperare. Se a questa si aggiungesse una **'distanza politica' legata alle urne**, l'asse franco-tedesco ne risulterebbe fortemente compromesso. Di certo non sarebbe una buona notizia non solo per Francia e Germania ma per l'intera UE.